

ONE HEALTH

La nutrizione degli esseri viventi: un grande problema di salute



ALDO GRASSELLI

Segretario Nazionale Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica
Presidente Onorario della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva

L'agricoltura e la zootecnia tornano a essere strategiche

Per produrre e rendere disponibile cibo occorrono agricoltura, zootecnia, industria alimentare e reti commerciali. Mentre la tendenza demografica globale promette di incrementare la domanda alimentare, l'offerta agricola e zootecnica sui mercati internazionali subisce riduzioni e fluttuazioni per shock sempre più vari e frequenti: crisi climatiche, epidemie degli animali allevati, ma anche fattori geopolitici come restrizioni all'export, carenza di manodopera per i limiti imposti alle migrazioni, nuovi protezionismi, decollo dei prezzi per la svalutazione delle monete locali, guerre. Così, mentre si consuma il braccio di ferro anche agricolo tra USA e Cina, le risorse agroalimentari sono diventate il maggior

strumento di ingerenza o come si dice oggi di "soft power" della Russia verso il Sud Globale.

I Paesi si allineano in un gioco di pressioni, pesi e contrappesi che ha tutta l'aria di una Guerra Fredda in tema di sicurezza alimentare, ma in questo caso parliamo della sicurezza alimentare che il mondo anglosassone indica con la parola "security" e non della "safety" che ci riguarda professionalmente.

L'agricoltura sta emergendo come un elemento cruciale nella competizione tra blocchi e potenze globali, recuperando quella centralità nell'agenda politica internazionale che aveva perso dai tempi del Piano Marshall.

Oggi va via via imponendosi come asset strategico nella definizione degli equilibri geopolitici del futuro prossimo, e alcuni eventi stanno contribuendo ad accelerare in modo

repentino la valenza strategica del comparto agro-industriale già in moto da tempo.

Collisione tra demografia e clima

Il dato di partenza ineludibile è quello legato alla crescita demografica, che comporta la necessità di aumentare la produzione di cibo da un minimo del 36% a oltre il 50% per far fronte alla domanda esponenziale di 10 miliardi di esseri umani nel 2050 secondo una meta-analisi dell'Università di Wageningen. Tale incremento demografico pone una pressione senza precedenti sulle risorse agricole e sulle capacità di produzione alimentare degli Stati, in particolare quelli dei continenti africano e asiatico, che uniscono ad una popolazione giovane ed in rapido aumento una relativa stagnazione della produzione agricola. La sfida demografica s'intreccia infatti con il tema della sicurezza alimentare non solo rispetto ai volumi di cibo prodotti, ma anche alla loro distribuzione e accessibilità.

A fronte di una produzione alimentare crescente a livello globale, sono in aumento le centinaia di milioni di vittime di fame e malnutrizione a causa delle peculiarità geografiche locali, della mancanza logistica di infrastrutture in alcune aree, e di modelli di sviluppo scarsamente orientati alla resilienza del tessuto agricolo locale.

La fame a livello globale è rimasta relativamente invariata dal 2021 al 2022, ma è ancora molto al di sopra dei livelli pre-pandemia di COVID-19: 122 milioni di persone in più hanno dovuto affrontare la fame nel 2022 rispetto al 2019 (dati FAO). L'intensificazione della frequenza e della violenza di eventi climatici estremi rappresenta un ulteriore fattore di stress per l'agricoltura globale, con 12 milioni di ettari di terra arabile ogni anno (dati ONU) a causa di siccità, inondazioni e ondate di calore che destabilizzano intere regioni.

Le conseguenze del cambiamento climatico si presentano sotto le forme più disparate di instabilità politica ed economica ai quattro angoli del globo, dalle manifestazioni antigovernative in India causate dalle violente inondazioni nel nord del Paese, alle proteste degli agricoltori UE a Bruxelles che invocano più aiuti, fino agli aumenti del prezzo delle uova di Pasqua dovuti in parte agli effetti dell'uragano El Niño in Ghana e Costa d'Avorio (che insieme contano per il 60% della produzione mondiale di cacao) e alla conseguente, drastica, riduzione del volume di cacao prodotto.

La guerra fredda alimentare

L'invasione russa dell'Ucraina ha causato il più grande aumento dell'insicurezza alimentare globale legata a questioni militari dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale.

Le proiezioni di esportazione per il 2024 dell'Ucraina, che fino al 2021 era tra i principali esportatori di grano, mais e frumento al mondo, prevedono una riduzione del 15% dei livelli pre-guerra, nonostante gli sforzi dell'Unione Europea.

Anche se il nuovo "corridoio ucraino" che permette l'esportazione di merci tramite il Mar Nero ha contribuito a mantenere, e persino aumentare, le sue esportazioni agricole marittime, il recente conflitto in corso nel Mar Rosso ha introdotto nuove minacce.

Se le ostilità nel Mar Rosso persistono, parte rilevante delle esportazioni di grano per via marittima dall'Ucraina potrebbe esserne influenzato.

A settembre e ottobre 2023 più di un terzo dei Paesi a basso reddito e a basso e medio reddito ha subito un aumento dell'inflazione dei prezzi alimentari tra il 15 e il 30 per cento. Questi Paesi dispongono di meno spazio governativo per sostenere la sicurezza alimentare della popolazione, avendo esaurito i loro bilanci nazionali durante la pandemia e non riescono a sostenere il costo delle importazioni, anche a causa della relativa forza del dollaro statunitense. In questi Paesi, l'insicurezza alimentare persiste, e i nuclei familiari a reddito più basso sono i più colpiti.

L'insicurezza alimentare è una vulnerabilità che la Russia continua a manipolare attraverso le proprie esportazioni agricole cresciute del 30% verso i paesi africani rispetto al 2020-21, dato che conferma come le esportazioni agro-alimentari siano la principale forma di soft power nei confronti del Sud Globale.

Cina contro Stati Uniti: duello agricolo in corso

Il trend geopolitico che vede una competizione crescente tra la potenza cinese in rapida ascesa e quella americana in difficoltà trova un riscontro nelle parabole diverse che i due Paesi stanno attraversando nell'arena della produzione agro-industriale.

La crescente attenzione di Pechino alla sicurezza alimentare sta ridefinendo il panorama agricolo cinese, ponendo le basi per una nuova era nell'industria sementiera del Paese.

Dopo aver completato, all'inizio degli anni 2020 il percorso che l'ha portata a diventare il più grande produttore mondiale di grano e riso, la Cina sta ora accelerando la commercializzazione delle colture geneticamente modificate ad alto rendimento per una maggiore autosufficienza dei suoi 1,4 miliardi di abitanti.

Tale mossa rappresenta una svolta significativa, dopo decenni di dibattiti, poiché il Paese cerca di ridurre la dipendenza dai fornitori esteri per alimentare il suo vasto mercato interno investendo nella promozione dell'innovazione tecnologica e l'ottimizzazione dell'efficienza agricola.

Nel contesto della crescente competizione agro-industriale tra Stati Uniti e Cina, l'Unione Europea gioca, e dovrà giocare, un ruolo significativo e complesso, con politiche volte a mantenere la competitività economica e la protezione dell'ambiente, garantendo al contempo la sicurezza alimentare dei suoi consumatori.

Con le elezioni del Parlamento Europeo alle porte in giugno, l'Unione Europea deve anche affrontare la necessità di riformare la Politica Agricola Comune per renderla più equa ed

efficace; i preparativi per l'integrazione strutturale dell'Ucraina nel proprio Mercato Unico agricolo; e la necessità di prendere una decisione definitiva sulle nuove tecniche genomiche i cui fautori sostengono trattarsi di una forma più sicura e potenzialmente rivoluzionaria.

L'emergere dell'agricoltura come asset strategico nel panorama geopolitico globale è innegabile. Le dinamiche complesse e interconnesse che influenzano questo settore stanno riscrivendo gli equilibri di potere tra le nazioni.

In questo contesto, il successo dell'Unione Europea dipenderà non solo dalla capacità aumentare la produttività agricola attraverso la tecnologia e l'innovazione evitando la degradazione dell'ambiente, ma anche dalle sue capacità di mediazione nei consessi internazionali, al fine di promuovere la collaborazione per affrontare le sfide comuni legate alla sicurezza alimentare.

Alcune riflessioni per le azioni della medicina preventiva One Health

Se 10 miliardi di persone consumeranno in futuro cibo omologato e uniformato al modello dell'industria agro alimentare occidentale sarà più facile la distribuzione del cibo-commodity ma verranno a galla molti altri problemi.

1) Avremo perdita di biodiversità con i rischi conseguenti di basare le diete su monoculture che possono essere massivamente interessate da patologie (vegetali o animali) che determinano perdite gigantesche su scala mondiale. La riduzione della biodiversità equivale a puntare un patrimonio finanziario su pochi titoli. La finanza ci ha insegnato che occorre diversificare i rischi, La biodiversità non è una mozione ideologica, è diversificazione del rischio.

2) La costante deforestazione per ottenere terreni agricoli che vengono successivamente sfruttati senza sosta, mentre gli eventi climatici ne danneggiano irreparabilmente altri che vengono abbandonati, avvicina areali selvatici all'uomo comportando un maggior rischio di "spillover" di patologie animali e vegetali, oltre a danneggiare l'equilibrio dell'atmosfera.

3) L'aumento delle produzioni zootecniche, oltre ad aumentare il consumo di cereali per l'eliminazione animale comporta una importante dispersione di reflui zootecnici che, soprattutto se contaminati da farmaci e da antibiotici in particolare, non diventano concimi ma inquinanti delle falde acquifere.

4) La concentrazione degli allevamenti animali pone problemi etici e sanitari. Il tema del benessere animale, che è una questione morale per alcuni ma è una questione sanitaria per tutti, si scontra con le logiche produttive intensive che in alcuni paesi sono massimizzate senza alcun freno sia per quanto riguarda

la salute e il benessere animale sia per quanto concerne la salute degli operatori zootecnici del settore.

5) La manipolazione genetica è oggi a portata di ogni industria agro-zootecnico-alimentare. Il mondo scientifico e quello sanitario devono interrogarsi su quali barriere, di ordine squisitamente tecnico scientifico, devono essere poste a tutela della salute unica del consumatore, dell'ambiente, delle piante e degli animali.

6) Oltre al problema della produzione sufficiente è evidente la necessità di intervenire sul tema dello spreco di derrate alimentari, attivando politiche di economia circolare e di recupero per la ridestinazione di cibo igienicamente e qualitativamente idoneo.

7) Non bisogna dimenticare che il mondo economico finanziario che gravita intorno al cibo esercita una attività di lobby alla quale gli Stati devono poter contrapporre serietà scientifica di giudizio, senza ingenuità e senza conflitti di interesse. Altrettanto stanno facendo organizzazioni che assumono a difesa del benessere animale o del "consumo sano" che ricevono sostegno dall'industria antagonista come quella plant based. Pertanto le istituzioni che regolano i processi decisionali degli Stati in ordine al cibo debbono essere potenziate e adeguatamente innovate, raccogliendo intorno all'interesse collettivo le migliori intelligenze e conoscenze indipendenti.

8) Il tema One Health può svilupparsi solo se le professioni che lo compongono saranno capaci di fare massa critica comune, portando i nostri professionisti da una condizione troppo spesso frustrante verso un ruolo più dinamico e di intervento precoce, che spinga i Dipartimenti di Prevenzione verso una nuova stagione di iniziativa proattiva capace di influenzare le scelte della politica sanitaria.

Il personale della "prevenzione primaria" corre il rischio di essere percepito come un esercito di sentinelle di pubblica garanzia che avvallano, salvo interventi correttivi a fine filiera, una produzione alimentare che è definita da leggi tardive, mentre i rischi che si avvicinano alla nostra salute attraverso il cibo sono molto più impellenti ed inquietanti.

La presenza degli PFAS o delle microplastiche nell'acqua e nel cibo e poi nel corpo umano è ormai un dato. L'antimicrobico-resistenza è ormai una causa di morte pesantissima anche in Italia. L'influenza aviaria riprende quota e arriva ai bovini che producono latte. Le reazioni allergiche e le intolleranze ai cibi esotici o lavorati industrialmente sono all'ordine del giorno. La questione del cibo è fondamentale per ogni individuo e strategica per la collettività e impone strategie non ideologiche. La One Health è il pilastro che deve essere consolidato per reggere ogni strategia che riguardi il cibo.